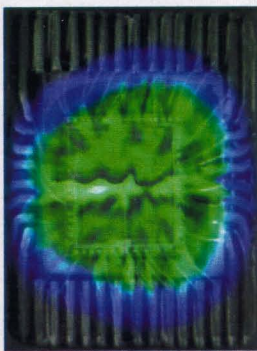


La post provincia

Periferie del contemporaneo: giovani artisti italiani in due rassegne nel casertano **di Vincenzo Trione**



Opere di Pintaldi e Bianco-Valente. In alto, da sinistra, lavori di Giovanna Trento, Gioacchino Pontrelli e Perino & Vele.

L'arte contemporanea arriva in provincia con due mostre divertenti - "La pittura nella cruna dell'ago" e "Immaginate" - a pochi km da Caserta, a Capodrise e a Santa Maria Capua Vetere (a cura di Raffaele Gavarro, fino all'1/11). Ad animarle, artisti della stessa generazione (nati dopo il '60), che seguono tendenze e traiettorie stilistiche diverse e si servono, indifferentemente, di media come video, computer, disegno, installazione, fotografia, in bilico tra tensioni realistiche, fascinazioni tecnologiche e suggestioni post-concettuali. Ad accomunarli, la volontà di operare fuori dai circuiti di musei e gallerie, accettando la sfida di una periferia spesso segnata da miseria e incultura, estranea al *contemporaneo*. Tensioni di tipo politico-sociale, di diretta partecipazione alle voci del presente, ne muovono le scelte. All'origine delle due mostre vi sono due luoghi. Da una parte, l'ex Casa municipale di Santa Maria, edificio dell'800 ricco di sale e suggestivi scenari, che dal terremoto dell'80 è stato

ridotto a un cumulo di macerie polverose. Gli artisti invitati (da Biasiucci a Bresciani, da Bianco-Valente a Perino & Vele e altri ancora) si confrontano con queste rovine, le toccano e utilizzano nelle loro installazioni "povere", cercando di aderire con il loro linguaggio all'anima del palazzo, attenti a percepire i segreti ritmi del tempo. Dall'altra parte, il Palazzo delle Arti di Capodrise, sede di straordinari affreschi di Belisario Corenzio. Qui espongono le loro tele cinque giovani di varie regioni italiane i quali, fedeli alla propria cifra, propongono una serie di variazioni pittoriche: le ellissi di Orsi, l'estrema esplosione di Colazzo, il divisionismo di matrice politica di Salvino, l'astrattismo acido di Pontarelli e le tele di Pintaldi, eseguite con tecnica che riproduce la trama dei pixel televisivi. Due mostre piene di sorprese, capaci di rappresentare la condizione ambigua degli artisti dell'ultima generazione, soprattutto sorretti dalla volontà di sperimentare sempre. Per cercare di restare *assolutamente moderni*.